

INTENSIFICATE LA RACCOLTA
DEGLI ABBONAMENTI ALL'UNITÀ

Mancano ventidue giorni alla conclusione della gara di emulazione: alle Federazioni delle cinque categorie che si classificheranno ai primi due posti verranno assegnati premi per un valore complessivo di 1.130.000 lire messe in palio dalla Associazione « Amici dell'Unità »

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 99

Una copia L. 30 - Arretrato H doppio

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

LA PRIMAVERA PORTA
A MOSCA IL DISGELLO E
LA CORSA AL SUPERFLUO

VENERDÌ 8 APRILE 1960

LE RAGIONI DELLA DECISA OPPOSIZIONE COMUNISTA AL GOVERNO TAMBRONI

Togliatti indica nel monopolio politico della D.C. la minaccia alla democrazia

Critica situazione alla vigilia del voto

Aperta sollevazione nel gruppo d.c.
ma Tambroni rifiuta di dimettersi

Trenta deputati chiedono la convocazione del gruppo per impedire l'accettazione dei voti fascisti e provare così la caduta del governo - Tempestosa riunione notturna presso il presidente della Camera Leone

L'on. Tambroni si presenta alle 21.30. Tambroni è uscito da questa pomeriggio alle 17.30. Il Parlamento, per la replica, e la votazione sulla situazione, privo non solo di una maggioranza, si era ma da numerosi giornalisti che avevano sorvegliato tutte le uscite. Gli è stato chiesto quale fosse stato Foggetto della improvvisa riunione nell'ufficio di Leone, e ha risposto: « Abbiamo avuto uno scambio di idee sul dibattito ».

« E' tranquillo », sentarsi comunque alle Camere. « Io sono sempre tranquillo, l'intero Consiglio dei ministri? ».

« No ».

« Quale sarà la sua replica in Parlamento? ».

« La sentirete domani alle 17 ».

Veniva così confermata la e una decisione senza prece- decistone di Tambroni di prevedere che affronti i più ur- decisi di Tambroni di prevedere che affronti i più ur- genti problemi dell'ambiente.

Dalle 9 di domani alle 9 di lunedì

48 ore di sciopero degli attori TV



Gli attori italiani che prestano la loro opera alla radio e alla televisione hanno proclamato uno sciopero di quarantotto ore, dalle 9 di domani, sabato, alle 9 di lunedì. La decisione è stata presa in seguito alla rotta delle trattative con la RAT sulla questione delle registrazioni. Per domenica mattina alle 10 è convocata al Teatro dell'Arte di Roma l'assemblea degli scioperanti. Nella foto: gli attori, durante la prima assemblea svolta qualche settimana fa al Teatro-circo di Giessman. (In questa pagina le informazioni)

(continua in 8 pag. 7 col.)

Gli altri interventi: duro attacco di Saragat a Tambroni, l'on. Malagodi propone un governo DC-PLI-PDI, il missino Roberti alza il prezzo dei voti fascisti

Il compagno TOGLIATTI e intervento ieri mattina nel dibattito sulla fiducia al governo Tambroni. Il discorso del segretario del PCI è stato seguito con attenzione da un'aula gremita di deputati. Ne diamo qui di seguito il testo:

PRESIDENTE - E' iscritto a parlare l'onorevole Togliatti. Ne ha facoltà.

TOGLIATTI - D'eo confessare che nel preparativo a questo intervento nel dibattito sulle dichiarazioni di questo governo non sono potuto sfuggire al dubbio se veramente fosse necessario presentare a voi, onorevoli colleghi, una esposizione politica di una certa ampiezza, oppure se non fosse più opportuno che mi limitassi a una pura e succinta dichiarazione di voto.

Questa, infatti, sarebbe ampiamente sufficiente a precisare il nostro giudizio sul programma di questo governo e sulla sua composizione; composizione che corrisponde a quella del governo precedente, con qualche peggioramento non trascurabile (come quello relativo al responsabile del dicastero degli scambi con l'estero), e ampiamente sufficiente anche a far derivare da questo giudizio il nostro voto.

Questa infatti, sarebbe ampiamente sufficiente anche a far derivare da questo giudizio il nostro voto.

Con qualche curiosità continua ad essere seguito l'atteggiamento di Lauro, il quale nonostante la minaccia di fermi disciplinari da parte dei covelliani - resta esistente, e già chiesto un'ulteriore convocazione del gruppo monarchico dopo la replica di Togliatti.

(continua in 8 pag. 7 col.)



re con il quale il Presidente del Consiglio ha voluto presentare la formazione che egli presiede, chiedendo, alla fine della sua esposizione, con quella che non vorrei definire una scorrettezza, ma certamente una incongruenza costituzionale, come già ha posto in rilievo l'onorevole Gullo, che ci asteniamo dal giudicarlo. Quello di cui dobbiamo giudicare è il complesso dei motivi per cui a questo governo si è arrivati, e se risulta - come in realtà risulta per concorde giudizio di tutti quei partiti che in qualche modo si riconoscano a una tradizione democratica e liberale - che questo governo è da condannarsi, che rappresenta un momento di decadenza e abbassamento del livello della nostra vita parlamentare, quello di cui dobbiamo discutere e giudicare è il motivo per cui a questa decadenza si è potuto giungere. Oggetto del nostro dibattito e deve essere la situazione che ha portato al governo attuale. Oggetto del nostro giudizio deve essere la politica che ha avuto come suo esito ineluttabile l'attuale situazione e il governo che oggi ci si presenta.

Il dibattito che si sta sviluppando è in sostanza quello che i liberali chiesero due mesi or sono a quale onorevole Segni si sottrasse, facendo comprendere che lo faceva per sottrarsi, in pari tempo, all'indecoro, sorta di diversi reggimenti dei vari partiti neofascisti. Questa sorta indecorosa è stata riservata a lei, onorevole Gullo, che ci asteniamo dal giudicarlo. Quello di cui dobbiamo giudicare è il complesso dei motivi per cui a questo governo si è arrivati, e se risulta - come in realtà risulta per concorde giudizio di tutti quei partiti che in qualche modo si riconoscano a una tradizione democratica e liberale - che questo governo è da condannarsi, che rappresenta un momento di decadenza e abbassamento del livello della nostra vita parlamentare, quello di cui dobbiamo discutere e giudicare è il motivo per cui a questa decadenza si è potuto giungere. Oggetto del nostro dibattito e deve essere la situazione che ha portato al governo attuale. Oggetto del nostro giudizio deve essere la politica che ha avuto come suo esito ineluttabile l'attuale situazione e il governo che oggi ci si presenta.

Sono stati riconfermati Segretario della CGIL, don Agostino Novello, Segretario generale, don Francesco Santi, Segretario generale aggiunto, don Rinaldo Scheda, on. Vittorio Foa e on. Luciano Romagnoli. Vice segretari sono stati nominati Fernando Montagnani, Bruno Trentin, Sergio Stinelli, Vito Cesari, Manfredo Marconi e Federico Rossi.

(continua in 8 pag. 1 col.)

Appello di Novella all'azione unitaria immediata

I tre punti su cui si basa l'azione proposta dalla Confederazione - Novella rieletto segretario generale - La nuova segreteria e il C.E.

(Dalla nostra redazione)

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione: la necessità per i lavoratori di unirsi e di contrapporre l'offensiva dei monarchici e soprattutto il contenuto della politica sindacale, che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. Sulla base del momento, sorto nel paese, ha fatto Novella - la CGIL ha fatto alcune proposte alle altre organizzazioni sindacali. Ebbene, mentre la UIL ha mantenuto il silenzio, la Cisl ha risposto proclamando che la impossibilità di una

Proprio per queste caratteristiche, molto importanza è stata data nel dibattito al problema del governo. La posizione della CGIL è stata

discussa dalla organizzazione sindacale come tale, con la piena consapevolezza che sono proprio stati i lavoratori a determinare, in parte grandissima, le loro lotte unitarie degli ultimi mesi, le favorevoli novità emerse nella situazione. C'era un pericolo: e cioè che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve assumere che l'unità e l'autonomia delle organizzazioni sindacali deve essere assunta. A questo punto Novella ha affrontato la argomentazione centrale della sua esposizione

bersaglio della rappresaglia padronale, o della propaganda degli altri sindacati, coaglizzati contro di essa.

Un esame più dettagliato dei risultati elettorali nelle singole sezioni, per ciò che concerne la FIOM, offre un panorama di grande interesse su questo e su altri aspetti della competizione. Alla Mirafiori, dove vi era il massimo afflusso di nuovi assunti, la FIOM ha guadagnato 800 voti rispetto al 1959, cifra tanto più interessante perché è qui che più la rappresaglia padronale aveva e dove maggiore era stata scompagnata le nostre forze, anche l'allontanamento degli operai anziani. Alla Lingotto dove si era verificato un clamoroso cedimento dell'operaio che era stato per anni capitolista della FIOM, la lista del sindacato di classe ha resistito validamente, perdendo solo quattro voti; caso analogo quello della sezione Materferro dove si sono guadagnati trenta voti. Alla Grandi Motori, dove solo l'ultimo giorno si è riusciti a presentare la lista dei candidati, la FIOM ha guadagnato 100 voti, mentre tutte le altre liste hanno subito una flessione.

Se poi si guarda alle rimanenti grandi sezioni della FIAT il quadro non muta: una leggera flessione alle Ferriere, un successo alla SIMA, una situazione statuaria allo SPA e alle Fonderie. Queste omogeneità indi- dica dimostra — ed è il fattore che più interessa i nostri dirigenti sindacali e politici a Torino — che in tutto il complesso delle fabbriche del monopolio, esiste una base reale d'azione per le forze unitarie, che su questa base si può lavorare senza rimettere in discussione una linea adottata ed operante, confortata dalla costanza che l'intenso, durissimo, lavoro già svolto sta dando i primi risultati.

Si tratta di costruire mattoni su mattoni, creare una organizzazione efficiente, sulla base di quella spontanea riconferma di fiducia che l'avanguardia ha manifestato alla FIOM: un'avanguardia fatta di quasi quattordicimila operai, che, uno per uno, ha resistito alla pressione poliesca ed ideologica del padrone, spesso da soli, ignorando cosa pensava il vicino alla macchina di lavoro.

Naturalmente, non c'è nessuna euforia: le elezioni del 1960 riconfermano come sia dura la situazione sindacale alla FIAT, come pesi la politica perseguita dal padrone e da tutti gli altri sindacati per isolare la FIOM, quanto ancora sia presente l'inganno dell'aziendalismo. La lista degli «arrighiani» ha guadagnato più di due mila e cento voti e il 2 per cento in percentuale: ciò che significa che ha «mors» anche tra i giovani.

La maggioranza dei lavoratori è ancora vittima di una situazione in cui agiscono pressioni e cedimenti, rinuncia a un'azione autonoma di classe, illusione nello strapotere illuminato dal padrone.

Però, anche in questa maggioranza, un elemento interessante emerge dai risultati: il netto insuccesso della CISL che ha perso quasi il 2% dei voti rispetto allo scorso anno. Ciò dimostra che la sua politica di divisione, il suo doppiogiochismo, il suo asserimento nei fatti alla linea della direzione sono stati condannati nelle urne. Né l'aumento della UII dell'1% denota quella spostamento a suo favore che si poteva presumere, dato l'apoggio offerto a «in alto».

Domani i lavoratori della FIAT tornano al lavoro, tornano a respirare il clima dietro delle fabbriche. Ma l'avanguardia operaia, i nostri compagni in primo luogo, i magnifici combattenti comunisti che hanno resistito, è tenuto alta la gloriosa bandiera della FIOM, che hanno lottato vincendo la paura, entreranno con un giusto orgoglio, con una motivata speranza.

E anche tra gli impiegati per questa speranza trappola. C'è un piccolo ma indicativo episodio: nei seggi, dove era

assente la lista FIOM CGIL, su molte schede elettorali si è trovata appiccicata la vignetta con cui l'Unità commentava oggi la «sorveglianza» delle guardie spaccate nei gabinetti!

Ed ecco il dettaglio dello scrutinio dei voti operai, trasparenti i voti e le percentuali dello scorso anno, per le sezioni ove la lista unitaria era presente. *Mirafiori: FIOM: 5.031, pari al 28,8% (5.126 - 28,0%); CISL: 3.024 pari al 17,5% (3.300 - 18,4% per cento); UIL: 4.011 - 19,4 per cento (3.446 - 18,8%); LLD: 6.314 - 30,5 per cento (5.404 - 29,8%); Cisnal: 782 - 3,8% (904 - 4,9 per cento). *Fonderie: FIOM: 868 - 22,1% (700 - 25,1%); CISL: 743 - 18,0% (500 - 18,0 per cento); UIL: 1144 - 20,1% (869 - 27,7%); LLD: 1174 - 29,9% (913 - 29,1%); Ausilia: FIOM: 354 - 42,7% (338 - 40,4%); CISL: 101 - 12,2% (94 - 11,2%); UIL: 155 - 18,7 per cento (89 - 10,0%); LLD: 210 - 26,4% (310 - 37,7%); Lingotto: FIOM: 1074 - 28,0% (1088 - 33%); CISL: 400 - 12,7 per cento (507 - 17,2%); UIL: 1276 - 33,2% (1075 - 32,6 per cento); LLD: 1003 - 26,1 per cento (505 - 17,1%); Ferriere: FIOM: 2234 - 42,7% (2276 - 47,8%); CISL: 704 - 13,4% (730 - 15,5%); UIL: 1047 - 19,0% (1026 - 21,8%); LLD: 1202 - 24,0% (720 - 15,1%); Grandi motori: FIOM: 528 - 20,7% (342 - 10,5%); CISL: 305 - 20,5% (437 - 24,9%); UIL: 475 - 26,7% (524 - 20,9 per cento); LLD: 411 - 23,4% (440 - 25,0%); Sima: FIOM: 780 - 49,0% (635 - 44,7%); CISL: 333 - 21,2% (334 - 23,5 per cento); UIL: 208 - 13,2% (192 - 13,5%); LLD: 252 - 16,0 per cento (258 - 18,2%); Sp: FIOM: 1081 - 30,3% (760 - 31,2%); CISL: 484 - 13,0% (457 - 18,0%); LLD: 641 - 23,0 per cento (700 - 28,7%); LLD: 1558 - 32,5% (528 - 21,5%); Materferro: FIOM: 452 - 29,0% (423 - 20,2%); CISL: 419 - 27,4% (414 - 28%); UIL: 343 - 22,4% (377 - 20,0%); LLD: 314 - 20,5% (230 - 16,3%); Metalli: FIOM: 88 - 2,0% (82 - 20,3%); CISL: 30 - 13,1% (35 - 12,5%); UIL: 79 - 26,6% (41 - 14,0%); LLD: 91 - 30,6% (122 - 43,0%); Filiale: FIOM: 96 - 32,2% (88 - 28,2%); CISL: 102 - 34,2% (148 - 47,4 per cento); UIL: 100 - 33,0% (49 - 1,7%); LLD nessun voto (27 - 8,6%).**

PAOLO SPRIANO

Commenti di Lama, Storti e Viglianesi

Sulle elezioni della FIAT il compagno on. Luciano Lama dichiarato: «Il risultato significativo è che l'ingaggio, giacché la FIOM tenne ancora fiducia nell'opposizione, alla FIOM: un'avanguardia fatta di quasi quattordicimila operai, che, uno per uno, ha resistito alla pressione poliesca ed ideologica del padrone, spesso da soli, ignorando cosa pensava il vicino alla macchina di lavoro.

Naturalmente, non c'è nessuna euforia: le elezioni del 1960 riconfermano come sia dura la situazione sindacale alla FIAT, come pesi la politica perseguita dal padrone e da tutti gli altri sindacati per isolare la FIOM, quanto ancora sia presente l'inganno dell'aziendalismo.

La lista degli «arrighiani» ha guadagnato più di due mila e cento voti e il 2 per cento in percentuale: ciò che significa che ha «mors» anche tra i giovani.

La maggioranza dei lavoratori è ancora vittima di una situazione in cui agiscono pressioni e cedimenti, rinuncia a un'azione autonoma di classe, illusione nello strapotere illuminato dal padrone.

Però, anche in questa maggioranza, un elemento interessante emerge dai risultati: il netto insuccesso della CISL che ha perso quasi il 2% dei voti rispetto allo scorso anno. Ciò dimostra che la sua politica di divisione, il suo doppiogiochismo, il suo asserimento nei fatti alla linea della direzione sono stati condannati nelle urne. Né l'aumento della UII dell'1% denota quella spostamento a suo favore che si poteva presumere, dato l'apoggio offerto a «in alto».

Domani i lavoratori della FIAT tornano al lavoro, tornano a respirare il clima dietro delle fabbriche. Ma l'avanguardia operaia, i nostri compagni in primo luogo, i magnifici combattenti comunisti che hanno resistito, è tenuto alta la gloriosa bandiera della FIOM, che hanno lottato vincendo la paura, entreranno con un giusto orgoglio, con una motivata speranza.

E anche tra gli impiegati per questa speranza trappola. C'è un piccolo ma indicativo episodio: nei seggi, dove era

assente la lista FIOM CGIL, su molte schede elettorali si è trovata appiccicata la vignetta con cui l'Unità commentava oggi la «sorveglianza» delle guardie spaccate nei gabinetti!

Ed ecco il dettaglio dello scrutinio dei voti operai, trasparenti i voti e le percentuali dello scorso anno, per le sezioni ove la lista unitaria era presente. *Mirafiori: FIOM: 5.031, pari al 28,8% (5.126 - 28,0%); CISL: 3.024 pari al 17,5% (3.300 - 18,4% per cento); UIL: 4.011 - 19,4 per cento (3.446 - 18,8%); LLD: 6.314 - 30,5 per cento (5.404 - 29,8%); Cisnal: 782 - 3,8% (904 - 4,9 per cento). *Fonderie: FIOM: 868 - 22,1% (700 - 25,1%); CISL: 743 - 18,0% (500 - 18,0 per cento); UIL: 1144 - 20,1% (869 - 27,7%); LLD: 1174 - 29,9% (913 - 29,1%); Ausilia: FIOM: 354 - 42,7% (338 - 40,4%); CISL: 101 - 12,2% (94 - 11,2%); UIL: 155 - 18,7 per cento (89 - 10,0%); LLD: 210 - 26,4% (310 - 37,7%); Lingotto: FIOM: 1074 - 28,0% (1088 - 33%); CISL: 400 - 12,7 per cento (507 - 17,2%); UIL: 1276 - 33,2% (1075 - 32,6 per cento); LLD: 1003 - 26,1 per cento (505 - 17,1%); Ferriere: FIOM: 2234 - 42,7% (2276 - 47,8%); CISL: 704 - 13,4% (730 - 15,5%); UIL: 1047 - 19,0% (1026 - 21,8%); LLD: 1202 - 24,0% (720 - 15,1%); Grandi motori: FIOM: 528 - 20,7% (342 - 10,5%); CISL: 305 - 20,5% (437 - 24,9%); UIL: 475 - 26,7% (524 - 20,9 per cento); LLD: 411 - 23,4% (440 - 25,0%); Sima: FIOM: 780 - 49,0% (635 - 44,7%); CISL: 333 - 21,2% (334 - 23,5 per cento); UIL: 208 - 13,2% (192 - 13,5%); LLD: 252 - 16,0 per cento (258 - 18,2%); Sp: FIOM: 1081 - 30,3% (760 - 31,2%); CISL: 484 - 13,0% (457 - 18,0%); LLD: 641 - 23,0 per cento (700 - 28,7%); LLD: 1558 - 32,5% (528 - 21,5%); Materferro: FIOM: 452 - 29,0% (423 - 20,2%); CISL: 419 - 27,4% (414 - 28%); UIL: 343 - 22,4% (377 - 20,0%); LLD: 314 - 20,5% (230 - 16,3%); Metalli: FIOM: 88 - 2,0% (82 - 20,3%); CISL: 30 - 13,1% (35 - 12,5%); UIL: 79 - 26,6% (41 - 14,0%); LLD: 91 - 30,6% (122 - 43,0%); Filiale: FIOM: 96 - 32,2% (88 - 28,2%); CISL: 102 - 34,2% (148 - 47,4 per cento); UIL: 100 - 33,0% (49 - 1,7%); LLD nessun voto (27 - 8,6%).**

PAOLO SPRIANO

Commenti di Lama, Storti e Viglianesi

(Continuazione dalla 1. pag.)

mette in gioco la democrazia, e l'abbiamo visto in questa crisi di governo in cui la Confindustria non ha esitato a scagliarsi contro impostazioni e norme e quelle maturate sulle regioni, sulla industria di Stato e così via.

All'unanimità il Congresso ha quindi approvato il nuovo statuto della Confederazione. Sulle modifiche al precedente statuto ha riferito il compagno Di Giusto. Il nuovo statuto è stato votato complessivamente, ad eccezione del primo articolo che solennemente afferma che «la CGIL pone a base del suo programma e della sua azione la Costituzione della Repubblica Italiana e ne persegue l'integrale applicazione particolarmente in ordine ai diritti che vi sono proclamati ed alle riforme economiche e sociali, della opere, e delle ricerche scientifiche, e infine, della cultura».

Il nuovo statuto ha riconosciuto che i gruppi monopolistici «avanzati» che non rispondono una formula di centro-sinistra, e poi, nei luoghi di lavoro, si chiedono oggi barlume di libertà e di democrazia.

Non basta un «no» platonico ai voti missini: bisogna dire «no» a tutta la destra economica, anche a quella che si annida all'interno della Democrazia cristiana.

Bisogna — ha proseguito

il compagno Novella — eliminare le discriminazioni e

attirare i sindacati al-

lavoro.

Il segretario della UII, Italo Viglianesi, ha infine rilasciato una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha infine rilasciato

una dichiarazione che fa sulle antropologie della FIAT.

Il segretario della UII, Italo

Viglianesi, ha inf

Sotto la pressione dell'opposizione

Fra due settimane dibattito sul Cotal

Prosegue l'esame del bilancio al Consiglio Comunale - Su proposta comunista, aumentato di 50 milioni il fondo per le tessere ai mutilati

Dopo Pasqua avrà inizio al Consiglio Comunale il dibattito sulla questione comunista che chiede la municipalizzazione del COTAL, l'azienda che ha in appalto il servizio di distribuzione del latte. In questi termini si è impegnato ieri sera il Sindacato, il quale, sebbene sollecitato dal compagno Natale, non ha tuttavia voluto pronunciarsi in cui avrà inizio la discussione. Comunque ha ripetutamente affermato che essa si concluderà entro la fine del mese. Mercoledì prossimo si riuniranno le Commissioni dell'Avvocatura e del Tecnologico, ed in questa sede verrà definita la struttura del dibattito che si prevede avverrà fra due settimane. Le commissioni prenderanno in esame le relazioni del segretario generale dell'Avvocatura dell'assessorato alle aziende municipalizzate, oltre alla motione comunista. Entro il 30 aprile si avrà dunque la congedo della questione della battaglia per la municipalizzazione del servizio ora affidato al COTAL, l'azienda che ha ampiamente dimostrato, anche con gli ultimi irresponsabili licenziamenti revocati sotto la pressione dei lavoratori, di essere ormai disinteressata agli interessi di un gruppo molto ristretto di persone.

Il Consiglio comunale ha proseguito poi l'esame dei vari articoli del bilancio preventivo. Due emendamenti proposti dai consiglieri comunali si sono aggiuntati alla Giunta. Il primo riguarda l'aumento di 50 milioni del contributo che il Comune versa all'ATAC per le concesioni di tessere di libera circolazione ai mutilati e invalidi civili, di guerra, per servizi e circostanze di servizio. Il secondo, presentato dal compagno Tronchetti, porta 25 milioni allo stanziamento per l'esecuzione di opere d'arte, che la Giunta aveva preventivato in 15 milioni. Tronchetti è poi intervenuto anche sugli stanziamenti di conti per le cerimonie di commemorazione del centenario della Prima guerra mondiale, chiedendo di aumentarli con appositi storni in previsione di particolari iniziative che la Giunta dovrebbe organizzare quale amministrazione comunale della cittadina.

Il Consiglio, per l'altro, ha pubblicato di un volume che ricorda, attraverso articoli celebrativi e testimonianze, il con tributo della popolazione romana all'unità italiana. Inoltre ed è lui sollecitato l'apertura del Museo del Risorgimento. Ciocetti ha poi detto di avere un progetto, non pubblicato, annunciando che il 27 marzo del prossimo anno avrà luogo a Roma una manifestazione solenne per il Centenario. Il socialista Comandini ha reso noto che è imminente l'apertura del Museo del Risorgimento.

Tronchetti ha inoltre riven dicato l'importanza di un contratto per la costituzione della compagnia stabile di posta della città, costituzione più volte promessa ma della quale finora si è solo sentito parlare.

A questo proposito, Ciocetti ha affermato che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha fatto parere favorevole, in questi giorni, una variante che permetterà la costruzione del nuovo Auditorium all'inizio di via Flaminia (l'ubicazione del nuovo teatro per i concerti del duemila, i primi studi per costruire il teatro Alatino, quando sarà completamente rinnovato, a sede della compagnia stabile di posta. Se non rorano flaminia.

Altri emendamenti dei compagni Maria Michetti e Lapicirella, per aumentare gli stanziamenti per la lotta contro le sofisticazioni adombarie e per la manutenzione delle strade, non sono stati respinti. Per le strade,

Gli "affari," della S.R.E.

Città che va, monopolio che troni: a Milano la Edison, a Roma la S.R.E. Tutti accordi, ma la questione dei "nolo contatori" è tutta giudicata da un solo banchiere, il tutto giudicato dal prefetto che fine ha fatto l'inchiesta Dera, avere fatto una buona fine, almeno per la Società romana di elettricità, se questa ha avuto l'ardire di succidere un vero terremoto finanziario nelle tasse, nei tributi, nei tassei che risiedono a Flaminia. E' stato, infatti, stampestito di telefonate. La gente esprime coloratamente il proprio stato d'animo nei confronti della S.R.E. Che accade, dunque, a Flaminia? Accade che gli utenti di ogni potenza e sono stati imposta, a pagamento, di quanto avevano pagato nei precedenti bimestri. Un esercizio pubblico che il bimestre scorso ha pagato 45.000 lire, per questo in corso, dovrebbe sborsare 75.000, in una casa dove abitano due famiglie e che il precedente bimestre per i conti di energia elettrica, erano state pagate 8.000 lire. Questo bimestre dovrebbe pagare 14.300 lire e così via.

Alla protesta e alle richieste di chiarificazione degli utenti è stato risposto che essi si faticano e riferiscono di come, normalmente, dietro l'obbligo della tasse di 2000 lire, ieri sera abbiano tentato di metterci in contatto con i dirigenti della S.R.E. ma non ci siamo riusciti. Sembra che alle sette di sera dovessero intervenire ad un cencioso per canzare: «Come sei bella Roma...».

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 11 alle 13 e dalle 19 alle 21. Telefono 450-351. Scrivete a «Le voci della città».

Venerdì 8 aprile 1960 - Pag. 4

Prosegue lo sciopero per un giusto contratto

Da otto giorni fermi 400 taxi

Trecento tassisti, in rappresentanza anche degli altri compagni di lavoro, si sono recati ieri mattina al prefetto a via Campidoglio per precisare al rappresentante del governo, dr. Popoli, e a quello del comune, assessore Gregg, i termini della vertenza per risolvere la quale essi sono in sciopero da una settimana. Una commissione di scioperanti, guidata dai compagni Nello Soldini, segretario del sindacato autonome, e Audilani, del sindacato tassisti, ha fatto presente come l'ingiustificata intransigenza degli industriali il fatto pregiudicchi il buon andamento del servizio tassistico della città.

In particolare, nell'assessore Gregg è stato fatto rilevare che l'intervento del Comune, presso gli industriali, può essere determinante. Gli scioperanti con il loro atteggiamento dimostrano, infatti, di pensare prima di tutto ad aumentare i loro profitti, disinteressandosi dell'andamento del servizio stesso e lasciando la città provvista di oltre 400 taxi, in una condizione tentativa di imporre ai lavoratori un contratto firmato da tre sole organizzazioni sindacali e che introduce una norma peggiorativa rispetto al precedente.

I lavoratori (nella foto i tassisti presso la prefettura), nel corso di un'assemblea, hanno deciso di proseguire lo sciopero.

Al dottor Bocca, l'Unità esprime i migliori auguri di buon lavoro.

Il nuovo presidente del Tribunale

Il dottor Ubaldo Bocca, già consigliere presso la Corte di Cassazione, è stato nominato presidente del Tribunale di Roma. Egli è nato a Lenola nel 1907 ed è entrato nella Magistratura nel giugno 1931.

Al dott. Bocca l'Unità esprime i migliori auguri di buon lavoro.

A mezzogiorno di ieri in via Pompeo Magno

Uno scooterista sedicenne schiacciato da un autobus

La vittima è deceduta all'ospedale San Camillo — L'autista del mezzo ATAC ha tentato invano di evitare il terribile cozzo

Un giovane di sedici anni — Vincenzo Santoro, abitante in Borgo Pio 88 — è rimasto ucciso, ieri mezzogiorno, colpito da un'auto che, in manetta, contro la fiancata di un'auto, è stata avviata in via Pompeo Magno, pochi metri prima della traversa di via Mancantonio Colonna. La vittima era priva di documenti e soltanto a sera è stata possibile identificarla. E' stato un parente a riceverne le notificazioni, dal centenario della Puglia d'Italia, chiedendo di aumentarli con appositi storni in previsione di particolari iniziative che la Giunta dovrebbe organizzare quale amministrazione comunale della cittadina.

Il secondo, presentato dal compagno Tronchetti, porta 25 milioni allo stanziamento per l'esecuzione di opere d'arte, che la Giunta aveva preventivato in 15 milioni. Tronchetti è poi intervenuto anche sugli stanziamenti di conti per le cerimonie di commemorazione del centenario della Prima guerra mondiale, chiedendo di aumentarli con appositi storni in previsione di particolari iniziative che la Giunta dovrebbe organizzare quale amministrazione della cittadina.

Il Consiglio, per l'altro, ha pubblicato di un volume che ricorda, attraverso articoli celebrativi e testimonianze, il contributo della popolazione romana all'unità italiana. Inoltre ed è lui sollecitato l'apertura del Museo del Risorgimento.

Ciocetti ha poi detto di avere un progetto, non pubblicato, annunciando che il 27 marzo del prossimo anno avrà luogo a Roma una manifestazione solenne per il Centenario. Il socialista Comandini ha reso noto che è imminente l'apertura del Museo del Risorgimento.

Tronchetti ha inoltre riven dicato l'importanza di un contratto per la costituzione della compagnia stabile di posta della città, costituzione più volte promessa ma della quale finora si è solo sentito parlare.

A questo proposito, Ciocetti ha affermato che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha fatto parere favorevole, in questi giorni, una variante che permetterà la costruzione del nuovo Auditorium all'inizio di via Flaminia (l'ubicazione del nuovo teatro per i concerti del duemila, i primi studi per costruire il teatro Alatino, quando sarà completamente rinnovato, a sede della compagnia stabile di posta. Se non rorano flaminia.

Altri emendamenti dei compagni Maria Michetti e Lapicirella, per aumentare gli stanziamenti per la lotta contro le sofisticazioni adombarie e per la manutenzione delle strade, non sono stati respinti. Per le strade,

Togliatti parla ai giovani

Domenica mattina ad Albano il compagno Palmiro Togliatti parlerà in una grande manifestazione organizzata dai circoli della Fgci dei Castelli romani.

Per la manifestazione, lavoratori e giovani e cittadini parteciperanno alla manifestazione che è attesa con grande interesse non soltanto perché avrà in un momento di particolare importanza per la zona dei Castelli romani, dove viva la metà dei cittadini in difesa del loro lavoro ma per la generale situazione politica del Paese.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, quando ha presentato la manifestazione, ha detto che il suo discorso sarà rivolto ai giovani e ai cittadini.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Il dottor Togliatti, che a destra, ha deciso di partecipare, ha spiegato che i giovani e i cittadini parteciperanno alla manifestazione di domenica con grande entusiasmo.

Domani e domenica alla TV

Paralizzati i programmi dallo sciopero degli attori

Sospesi « Il Musichiere » e l'ultima puntata del romanzo sceneggiato « Ragazza mia » - Le movimentate fasi delle trattative prima della rottura, provocata dall'intransigenza della RAI - Dopodomani l'assemblea degli scioperanti

A partire dalle 9 di domenica mattina, e fino a lunedì alla stessa ora, gli attori di prosa e di tv si sono scatenati in sciopero. La decisione si è resa necessaria in seguito alla rottura delle trattative fra le delegazioni della SAI (Società Attori Italiani), della FILS e della FULS da una parte della RAI e dell'« Autant-Lara » (l'organizzazione padronale delle aziende IRI) dall'altra.

Le conversazioni fra le due parti, in corso da alcune settimane, sono state sospese ieri mattina a causa della assoluta intransigenza manifestata dalla RAI sul problema delle « registrazioni ». Mentre, su altri punti era stata possibile raggiungere un'utile intesa, le trattative erano giunte a un punto morto per la conclusione della volontà della RAI di utilizzare, come e quando lo ritenesse opportuno, le « registrazioni » degli spettacoli, sia alla radio sia alla televisione. Come alternativa l'ing. Rodino, il più irriducibile nel negare i diritti degli attori (riconosciuti in tutti i paesi, tranne l'Inghilterra, ad eccezione dell'Italia), proponeva nella « trattativa diretta » fra la RAI e il singolo attore. E' questo il metodo preferito dai dirigenti della RAI, ovviamente, poiché è quello che consente all'azienda di raccattare, con lo spettro della disoccupazione e della fame, i lavoratori, e di far credere che, ben pochi attori, messi nella necessità di scegliere fra le condizioni-capsore della RAI e la disoccupazione, avrebbero la forza e la possibilità di resistere. A parte il fatto che, come l'esperienza insegna, i dirigenti della RAI potrebbero perseguitarlo con le loro rappresaglie mettendo in serio pericolo la sua carriera.

Di fronte alla parapiglia della controparte dei dirigenti della SAI, confluivati dalla FILS e dalla FULS, non hanno potuto che rompere le trattative, diventate ormai inutili, e riprendere la loro libertà d'azione. La seduta di ieri mattina è servita soltanto a constatare la fermezza delle due parti nelle rispettive posizioni. Questo, naturalmente, ha avuto un aspetto inavvertito, in certi momenti, tutt'altro che ben pochi attori, messi nella necessità di scegliere fra le condizioni-capsore della RAI e la disoccupazione, avrebbero la forza e la possibilità di resistere. A parte il fatto che, come l'esperienza insegna, i dirigenti della RAI potrebbero perseguitarlo con le loro rappresaglie mettendo in serio pericolo la sua carriera.

Il ministero dello Spettacolo pone il voto

alla realizzazione di « Non uccidere », un soggetto sugli obiettori di coscienza

Da diversi anni, Claude Autant-Lara pensava a un film, tema di « Non uccidere » - sebbene non fosse un obiettore di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'impresa, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico digiuno dal nostro Ministero dello Spettacolo. Come no, dalla nostra esigenza normativa di legge, che prevedono l'intervento della Corte Federale. Zardi in persona ha esposto la vicenda della sua commedia più recente, « Marziani », un'aggressiva satira di costume, della quale il nostro giornale si è già occupato quando essa è apparsa alla ribalta del Teatro Stabile di Genova. Gli attori della Compagnia di Pappano, coadiuvati da Ninchi, da Giacomo Sianesi e da Nino Pepe, hanno letto alcune scene tra le più pungenti del testo.

Di Roger Peyrefitte (dopo brevi parole di Nicola Manzoni sul teatro francese contemporaneo), Nino Pepe ha presentato l'ancora inedito dramma « Lo spettatore notturno » che sarà dato al Teatro di Pavia, di Jean Louis-Bertrand. Lo spettacolo si ispira alla tumultuosa avventura umana di Restif de la Bretonne, prolifico autore di drame, e di poesia.

« Non uccidere » avrebbe dovuto andare allo stesso autore.

Marcello Mastropietro, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gabriele Ferzetti e Rina Morelli

Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Sotto le loro forbici è andato, in anni recenti, *Le rouge et le noir*, distribuito in edizione multitalia e con un discorso di parte, partito e fascista, e *Il secondo*, la seconda fuellazione di alcuni partigiani. La vicenda ideata da Claude Autant-Lara intendeva porre il quesito: gli accusati potevano rifiutarsi di eseguire gli ordini ricevuti?

Questo interrogativo ha messo in allarme il Ministero dello Spettacolo, che ha giudicato il film « Non uccidere » - sebbene non fosse un obiettore di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'impresa, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico digiuno dal nostro Ministero dello Spettacolo. Come no, dalla nostra esigenza normativa di legge, che prevedono l'intervento della Corte Federale. Zardi in persona ha esposto la vicenda della sua commedia più recente, « Marziani », un'aggressiva satira di costume, della quale il nostro giornale si è già occupato quando essa è apparsa alla ribalta del Teatro Stabile di Genova. Gli attori della Compagnia di Pappano, coadiuvati da Ninchi, da Giacomo Sianesi e da Nino Pepe, hanno letto alcune scene tra le più pungenti del testo.

Di Roger Peyrefitte (dopo brevi parole di Nicola Manzoni sul teatro francese contemporaneo), Nino Pepe ha presentato l'ancora inedito dramma « Lo spettatore notturno » che sarà dato al Teatro di Pavia, di Jean Louis-Bertrand. Lo spettacolo si ispira alla tumultuosa avventura umana di Restif de la Bretonne, prolifico autore di drame, e di poesia.

« Non uccidere » avrebbe dovuto andare allo stesso autore.

Marcello Mastropietro, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gabriele Ferzetti e Rina Morelli

Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Sotto le loro forbici è andato, in anni recenti, *Le rouge et le noir*, distribuito in edizione multitalia e con un discorso di parte, partito e fascista, e *Il secondo*, la seconda fuellazione di alcuni partigiani. La vicenda ideata da Claude Autant-Lara intendeva porre il quesito: gli accusati potevano rifiutarsi di eseguire gli ordini ricevuti?

Questo interrogativo ha messo in allarme il Ministero dello Spettacolo, che ha giudicato il film « Non uccidere » - sebbene non fosse un obiettore di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'impresa, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico digiuno dal nostro Ministero dello Spettacolo. Come no, dalla nostra esigenza normativa di legge, che prevedono l'intervento della Corte Federale. Zardi in persona ha esposto la vicenda della sua commedia più recente, « Marziani », un'aggressiva satira di costume, della quale il nostro giornale si è già occupato quando essa è apparsa alla ribalta del Teatro Stabile di Genova. Gli attori della Compagnia di Pappano, coadiuvati da Ninchi, da Giacomo Sianesi e da Nino Pepe, hanno letto alcune scene tra le più pungenti del testo.

Di Roger Peyrefitte (dopo brevi parole di Nicola Manzoni sul teatro francese contemporaneo), Nino Pepe ha presentato l'ancora inedito dramma « Lo spettatore notturno » che sarà dato al Teatro di Pavia, di Jean Louis-Bertrand. Lo spettacolo si ispira alla tumultuosa avventura umana di Restif de la Bretonne, prolifico autore di drame, e di poesia.

« Non uccidere » avrebbe dovuto andare allo stesso autore.

Marcello Mastropietro, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gabriele Ferzetti e Rina Morelli

Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Sotto le loro forbici è andato, in anni recenti, *Le rouge et le noir*, distribuito in edizione multitalia e con un discorso di parte, partito e fascista, e *Il secondo*, la seconda fuellazione di alcuni partigiani. La vicenda ideata da Claude Autant-Lara intendeva porre il quesito: gli accusati potevano rifiutarsi di eseguire gli ordini ricevuti?

Questo interrogativo ha messo in allarme il Ministero dello Spettacolo, che ha giudicato il film « Non uccidere » - sebbene non fosse un obiettore di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'impresa, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico digiuno dal nostro Ministero dello Spettacolo. Come no, dalla nostra esigenza normativa di legge, che prevedono l'intervento della Corte Federale. Zardi in persona ha esposto la vicenda della sua commedia più recente, « Marziani », un'aggressiva satira di costume, della quale il nostro giornale si è già occupato quando essa è apparsa alla ribalta del Teatro Stabile di Genova. Gli attori della Compagnia di Pappano, coadiuvati da Ninchi, da Giacomo Sianesi e da Nino Pepe, hanno letto alcune scene tra le più pungenti del testo.

Di Roger Peyrefitte (dopo brevi parole di Nicola Manzoni sul teatro francese contemporaneo), Nino Pepe ha presentato l'ancora inedito dramma « Lo spettatore notturno » che sarà dato al Teatro di Pavia, di Jean Louis-Bertrand. Lo spettacolo si ispira alla tumultuosa avventura umana di Restif de la Bretonne, prolifico autore di drame, e di poesia.

« Non uccidere » avrebbe dovuto andare allo stesso autore.

Marcello Mastropietro, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gabriele Ferzetti e Rina Morelli

Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Sotto le loro forbici è andato, in anni recenti, *Le rouge et le noir*, distribuito in edizione multitalia e con un discorso di parte, partito e fascista, e *Il secondo*, la seconda fuellazione di alcuni partigiani. La vicenda ideata da Claude Autant-Lara intendeva porre il quesito: gli accusati potevano rifiutarsi di eseguire gli ordini ricevuti?

Questo interrogativo ha messo in allarme il Ministero dello Spettacolo, che ha giudicato il film « Non uccidere » - sebbene non fosse un obiettore di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'impresa, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico digiuno dal nostro Ministero dello Spettacolo. Come no, dalla nostra esigenza normativa di legge, che prevedono l'intervento della Corte Federale. Zardi in persona ha esposto la vicenda della sua commedia più recente, « Marziani », un'aggressiva satira di costume, della quale il nostro giornale si è già occupato quando essa è apparsa alla ribalta del Teatro Stabile di Genova. Gli attori della Compagnia di Pappano, coadiuvati da Ninchi, da Giacomo Sianesi e da Nino Pepe, hanno letto alcune scene tra le più pungenti del testo.

Di Roger Peyrefitte (dopo brevi parole di Nicola Manzoni sul teatro francese contemporaneo), Nino Pepe ha presentato l'ancora inedito dramma « Lo spettatore notturno » che sarà dato al Teatro di Pavia, di Jean Louis-Bertrand. Lo spettacolo si ispira alla tumultuosa avventura umana di Restif de la Bretonne, prolifico autore di drame, e di poesia.

« Non uccidere » avrebbe dovuto andare allo stesso autore.

Marcello Mastropietro, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gabriele Ferzetti e Rina Morelli

Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Sotto le loro forbici è andato, in anni recenti, *Le rouge et le noir*, distribuito in edizione multitalia e con un discorso di parte, partito e fascista, e *Il secondo*, la seconda fuellazione di alcuni partigiani. La vicenda ideata da Claude Autant-Lara intendeva porre il quesito: gli accusati potevano rifiutarsi di eseguire gli ordini ricevuti?

Questo interrogativo ha messo in allarme il Ministero dello Spettacolo, che ha giudicato il film « Non uccidere » - sebbene non fosse un obiettore di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'impresa, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico digiuno dal nostro Ministero dello Spettacolo. Come no, dalla nostra esigenza normativa di legge, che prevedono l'intervento della Corte Federale. Zardi in persona ha esposto la vicenda della sua commedia più recente, « Marziani », un'aggressiva satira di costume, della quale il nostro giornale si è già occupato quando essa è apparsa alla ribalta del Teatro Stabile di Genova. Gli attori della Compagnia di Pappano, coadiuvati da Ninchi, da Giacomo Sianesi e da Nino Pepe, hanno letto alcune scene tra le più pungenti del testo.

Di Roger Peyrefitte (dopo brevi parole di Nicola Manzoni sul teatro francese contemporaneo), Nino Pepe ha presentato l'ancora inedito dramma « Lo spettatore notturno » che sarà dato al Teatro di Pavia, di Jean Louis-Bertrand. Lo spettacolo si ispira alla tumultuosa avventura umana di Restif de la Bretonne, prolifico autore di drame, e di poesia.

« Non uccidere » avrebbe dovuto andare allo stesso autore.

Marcello Mastropietro, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gabriele Ferzetti e Rina Morelli

Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Sotto le loro forbici è andato, in anni recenti, *Le rouge et le noir*, distribuito in edizione multitalia e con un discorso di parte, partito e fascista, e *Il secondo*, la seconda fuellazione di alcuni partigiani. La vicenda ideata da Claude Autant-Lara intendeva porre il quesito: gli accusati potevano rifiutarsi di eseguire gli ordini ricevuti?

Questo interrogativo ha messo in allarme il Ministero dello Spettacolo, che ha giudicato il film « Non uccidere » - sebbene non fosse un obiettore di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'impresa, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico digiuno dal nostro Ministero dello Spettacolo. Come no, dalla nostra esigenza normativa di legge, che prevedono l'intervento della Corte Federale. Zardi in persona ha esposto la vicenda della sua commedia più recente, « Marziani », un'aggressiva satira di costume, della quale il nostro giornale si è già occupato quando essa è apparsa alla ribalta del Teatro Stabile di Genova. Gli attori della Compagnia di Pappano, coadiuvati da Ninchi, da Giacomo Sianesi e da Nino Pepe, hanno letto alcune scene tra le più pungenti del testo.

Di Roger Peyrefitte (dopo brevi parole di Nicola Manzoni sul teatro francese contemporaneo), Nino Pepe ha presentato l'ancora inedito dramma « Lo spettatore notturno » che sarà dato al Teatro di Pavia, di Jean Louis-Bertrand. Lo spettacolo si ispira alla tumultuosa avventura umana di Restif de la Bretonne, prolifico autore di drame, e di poesia.

« Non uccidere » avrebbe dovuto andare allo stesso autore.

Marcello Mastropietro, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gabriele Ferzetti e Rina Morelli

Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Sotto le loro forbici è andato, in anni recenti, *Le rouge et le noir*, distribuito in edizione multitalia e con un discorso di parte, partito e fascista, e *Il secondo*, la seconda fuellazione di alcuni partigiani. La vicenda ideata da Claude Autant-Lara intendeva porre il quesito: gli accusati potevano rifiutarsi di eseguire gli ordini ricevuti?

Questo interrogativo ha messo in allarme il Ministero dello Spettacolo, che ha giudicato il film « Non uccidere » - sebbene non fosse un obiettore di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'impresa, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico digiuno dal nostro Ministero dello Spettacolo. Come no, dalla nostra esigenza normativa di legge, che prevedono l'intervento della Corte Federale. Zardi in persona ha esposto la vicenda della sua commedia più recente, « Marziani », un'aggressiva satira di costume, della quale il nostro giornale si è già occupato quando essa è apparsa alla ribalta del Teatro Stabile di Genova. Gli attori della Compagnia di Pappano, coadiuvati da Ninchi, da Giacomo Sianesi e da Nino Pepe, hanno letto alcune scene tra le più pungenti del testo.

Di Roger Peyrefitte (dopo brevi parole di Nicola Manzoni sul teatro francese contemporaneo), Nino Pepe ha presentato l'ancora inedito dramma « Lo spettatore notturno » che sarà dato al Teatro di Pavia, di Jean Louis-Bertrand. Lo spettacolo si ispira alla tumultuosa avventura umana di Restif de la Bretonne, prolifico autore di drame, e di poesia.

« Non uccidere » avrebbe dovuto andare allo stesso autore.

Marcello Mastropietro, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gabriele Ferzetti e Rina Morelli

Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Sotto le loro forbici è andato, in anni recenti, *Le rouge et le noir*, distribuito in edizione multitalia e con un discorso di parte, partito e fascista, e *Il secondo*, la seconda fuellazione di alcuni partigiani. La vicenda ideata da Claude Autant-Lara intendeva porre il quesito: gli accusati potevano rifiutarsi di eseguire gli ordini ricevuti?

Questo interrogativo ha messo in allarme il Ministero dello Spettacolo, che ha giudicato il film « Non uccidere » - sebbene non fosse un obiettore di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'impresa, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico digiuno dal nostro Ministero dello Spettacolo. Come no, dalla nostra esigenza normativa di legge, che prevedono l'intervento della Corte Federale. Zardi in persona ha esposto la vicenda della sua commedia più recente, « Marziani », un'aggressiva satira di costume, della quale il nostro giornale si è già occupato quando essa è apparsa alla ribalta del Teatro Stabile di Genova. Gli attori della Compagnia di Pappano, coadiuvati da Ninchi, da Giacomo Sianesi e da Nino Pepe, hanno letto alcune scene tra le più pungenti del testo.

Di Roger Peyrefitte (dopo brevi parole di Nicola Manzoni sul teatro francese contemporaneo), Nino Pepe ha presentato l'ancora inedito dramma « Lo spettatore notturno » che sarà dato al Teatro di Pavia, di Jean Louis-Bertrand. Lo spettacolo si ispira alla tumultuosa avventura umana di Restif de la Bretonne, prolifico autore di drame, e di poesia.

« Non uccidere » avrebbe dovuto andare allo stesso autore.

Marcello Mastropietro, Paolo Stoppa, Gino Cervi, Gabriele Ferzetti e Rina Morelli

Non è questa la prima volta che Claude Autant-Lara è costretto a misurarsi con i nostri censori. Sotto le loro forbici è andato, in anni recenti, *Le rouge et le noir*, distribuito in edizione multitalia e con un discorso di parte, partito e fascista, e *Il secondo*, la seconda fuellazione di alcuni partigiani. La vicenda ideata da Claude Autant-Lara intendeva porre il quesito: gli accusati potevano rifiutarsi di eseguire gli ordini ricevuti?

Questo interrogativo ha messo in allarme il Ministero dello Spettacolo, che ha giudicato il film « Non uccidere » - sebbene non fosse un obiettore di coscienza. Dopo aver finalmente trovato un produttore italiano disposto ad accettare il soggetto e ad investire la somma necessaria nell'impresa, il famoso regista francese si è sentito opporre un drastico digiuno dal nostro Ministero dello Spettacolo. Come no

Il discorso di Togliatti alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

Tambroni, e sarebbe stato interessante sapere se è lei che l'ha voluta o se invece il suo partito che ha deciso in questo modo, e, nel suo partito, quali sono le correnti e quali gli uomini che hanno voluto che si giungesse a questo esito.

E scusatemi se parlo, a proposito del partito della Democrazia cristiana, di correnti. Mi sembra che, al punto di spaccatura interna a cui quel partito è giunto, sia ingenuità e ipocrisia del tutto fuori luogo non parlarne. Ritengo sia stato veramente per eccesso di cortesia polemica o per eccesso di tatticismo che l'onorevole Reale, nel suo intervento, abbia voluto considerare il partito della Democrazia cristiana come un blocco la cui unità non possa essere messa in dubbio.

Ella ha voluto, signor presidente del Consiglio, incorniciare ricordando le vicende della crisi, però si è fermato alla crisiologia, e le è stato già fatto osservare che la sua crisiologia è essa stessa parziale e quindi non corretta. Non ha voluto risalire dalla crisiologia alla politica, e tutti noi siamo rimasti delusi in attesa dell'esame delle cause, dei motivi, dei movimenti politici di quello sviluppo della situazione che ha portato a questo governo.

Molti cose, nel corso di questa crisi, non le abbiamo comprese. Non abbiamo compreso la lentezza con cui essa, in un determinato momento, si è sviluppata; ci permetta il nostro presidente di affermare che nemmeno abbiamo compreso la necessità di quella consultazione interlocutoria alla quale egli generosamente e con intelligenza si è prestato; non abbiamo compreso il successivo corso e il punto di arrivo. La decisione dei liberali è stata effettivamente la causa di ciò che è capitato e non soltanto un pretesto, una semplice occasione? La domanda è legittima. Ci si può chiedere se il governo presieduto dall'onorevole Segni fosse mai sopportato da una delle frazioni del partito democristiano e dalla frazione oggi in esso prevalente, non soltanto perché si reggeva su determinati voti, ma anche perché alcune misure che esso aveva portato avanti alla Camera e per le quali la Camera si è pronunciata avevano urlato non soltanto i liberali, ma una frazione stessa del partito di maggioranza. Parlo del referendum, e delle decisioni relative alle istituzioni della regione Friuli-Venezia-Giulia. Fatto sta che quel governo venne definito governo determinato da uno stato di necessità, però il governo di necessità a un determinato momento risultò un governo impossibile. Impossibile risultò, poi, qualsiasi altro governo, e dall'intervento del rappresentante del partito repubblicano avevamo diritto di attenderci qualche maggior chiarimento circa i motivi per cui si giunse a una così drammatica rottura nelle trattative per la costituzione di un governo di centro-sinistra. Il chiarimento è stato anche qui, per eccesso di cortesia, ma di tatticismo, non è venuto. Vengono quindi le interpretazioni correnti, le quali affermano che vi sono stati nel momento decisivo interventi di poteri che si muovono al di fuori dell'ambito costituzionale, esponenti sia della grande industria sia delle gerarchie ecclesiastiche.

Dalla crisi di governo affiora una profonda crisi politica e costituzionale

Emergeono in questo modo gli elementi di una crisi che non è più soltanto governativa ma è assai più vasta. Noi abbiamo infatti delle assemblee parlamentari nelle quali si è formato un partito di maggioranza relativa che non ha grande diritto di esprimere un governo che si fonda sulla base di un chiaro programma perché non è in grado di esprimere una coerente linea politica e di muoversi per la realizzazione di essa, sollecitando tutti quei concorsi che un partito deve sollecitare quando vuole attuare la propria posizione politica. Dall'altra parte abbiamo una opposizione che è si maggioranza ma essa stessa non può esprimere un governo perché è divisa in due parti opposte e quindi non può esprimere una politica unica anzi, può soltanto esprimere due politiche opposte. Però, con questa opposizione il partito di maggioranza relativa riporta la collaborazione esplicita, tanto se si tratta dell'opposizione di sinistra quanto se si tratta dell'opposizione di destra. Questo non contraddice il fatto che il partito di maggioranza abbia costituito un governo come quello Segni, che per un anno si è retto con l'appoggio dei partiti della destra e non esclude il fatto che questo governo, se uscirà vittorioso da questo dibattito, vi riuscirà con l'appoggio dei voti della destra. Il partito di maggioranza, infatti, vuole i voti della destra per i suoi governi. Non vuole però e non può concludere con i partiti della destra un accordo programmatico.

Abbiamo letto, a questo proposito, le veramente invergognose dichiarazioni dell'onorevole Andreotti in un articolo sulla rivista che egli dirige, ivi egli dice apertamente che la democrazia cristiana respinge un accordo di questo tipo con i partiti della destra ma non ne respinge il voto perché questo è proprio ciò che gli permette di distruggere la base elettorale dei partiti della destra incorporandone via via nelle proprie file una parte sempre più grande. Un accordo programmatico turberebbe l'accaparramento dei voti di quelle masse lavoratrici che sono ancora orientate verso il partito di maggioranza, possa svilupparsi sia proprio nel fatto che le forze della democrazia, le forze più direttamente collegate con le masse popolari non sappiano fin dall'inizio far proprie quelle critiche, quelle preoccupazioni, quelle esigenze e anche quelle insoddisfazioni che si creano in una parte dell'opinione pubblica e delle masse cittadine e che abbiano nei fatti di giustificazione.

La preoccupazione e l'allarme devono esistere in noi prima di tutto. Noi dobbiamo saperli estendere e portare nelle masse popolari, perché questa è una delle condizioni della nostra possibilità e capacità di difendere le istituzioni parlamentari e il regime democratico, così come abbiamo voluto che esso si instaurasse nel nostro paese dopo il crollo del fascismo.

E' evidente che una delle condizioni di questa denuncia, della sua efficacia e della sua giustezza e che vengano indicate esattamente le cause e le responsabilità, che noi si tacca di fronte ai fatti, che non si consideri il partito democristiano come una entità mitica e unita, quando tutti sappiamo fino a che punto esso è lacerato nel proprio interno, e che tutti i problemi che derivano da questa situazione non vengano elisi con dichiarazioni superficiali, che non toccano il fondo delle questioni. Questo ci porta a dedicare qualche attenzione a tali solleciti e discorsi nel corso delle ultime settimane e particolarmente in rapporto alle vicende di questa crisi.

Uno dei riguarda i poteri del Presidente della Repubblica, questione sollevata dibattuta anche in quest'aula, credo, dal segretario del partito liberale e a proposito del quale è stato detto — non so se completamente a torto o a ragione — che di esso si deve discutere in quest'aula, a preferenza che sugli organi della stampa. Intendo dedicare a questo tema alcune riflessioni, anche per confrontare le affermazioni errate che a proposito di esso sono state dette e tuttora si sentono elencare.

Noi riteniamo che è assurdo considerare il Presidente della Repubblica come una entità non politica, una specie di macchina calcolatrice, elettronica, se si vuole, un funzionario incaricato unicamente di fare il conto dei voti dei singoli gruppi parlamentari, di raccogliere le decisioni dei partiti, tirare le somme e poi far sapere quale è il risultato. E profondamente sbagliato considerare a questo modo il Presidente della Repubblica e la sua funzione. Il Presidente della Repubblica è il più alto funzionario dello Stato, ma egli esce da un voto politico, squisitamente politico. Di solito egli esce anche da un partito politico, anche se è chiaro che accettando di essere Presidente della Repubblica, egli rimane, anzitutto, a voler essere il capo di questo partito. Quindi, nella soluzione di una crisi di governo il Presidente della Repubblica non può non fare, anzi, deve fare una esplicita scelta politica. E' una scelta politica, quali saranno i ministri e i sottosegretari, e così via. Ma il sistema dei partiti, come tale, deve essere difeso e valorizzato come una nostra grande conquista. E' questo il punto di maggioranza che oggi dobbiamo esaminare e giudicare. Questa è la politica che richiede da noi oggi un esplicito esame e un chiaro giudizio di condanna.

Noi comprendiamo quindi benissimo che in questa situazione abbiano potuto essere esaminati e discussi con passione tutti i problemi più seri della nostra vita costituzionale: dei poteri del Presidente della Repubblica, del regime dei partiti e della loro funzione nel nostro ordinamento, dell'efficienza dello stesso Parlamento nella sua funzionalità.

Sono eleggiate nell'aula del Senato — signor presidente, mi permetterà quest'anno — a questo proposito accese di denuncia e di amarezza. Gli stessi temi sono stati affrontati sulla stampa, e sono continuamente trattati, e non senza intenzioni malevoli e travasamenti atti a disorientare l'opinione pubblica, quando si tratta della stampa che esprime le opinioni della grande borghesia. Noi non possiamo più negare che esistono fatti ed elementi tali che spingono alla considerazione critica di questi problemi. Non si possono chiudere gli occhi davanti a questa realtà. Non si può negare che gli che troviamo di fronte a uno scuotimento e a una crisi analoga a quella che hanno subito le istituzioni parlamentari francesi nel corso degli ultimi due anni e che ha portato al crollo del regime

democratico parlamentare e alla creazione di un regime di potere personale. Inevitabili e giustificati sono quindi l'allarme, le preoccupazioni, le denunce. Ritengo inoltre che sarebbe un grave errore investire senz'altro con la qualifica di qualunque o di fascista chiunque affronti questi temi e denunci, con l'amarezza che può esservi nell'animo suo, gli elementi di degenerazione del regime democratico che in questo modo diventano evidenti. Una delle condizioni perché un movimento antidemocratico possa svilupparsi sia proprio nel fatto che le forze della democrazia, le forze più direttamente collegate con le masse popolari non sappiano fin dall'inizio far proprie indicate un certo pericolo. La deviazione verso un regime presidenziale e cosa avviene allora nel Parlamento, con esso i rappresentanti di altri partiti che avevano allora il Parlamento più una più considerevole rappresentanza di quanto non abbiano oggi. Ma è proprio da allora che inizia il danno, perché nello stesso anno 1948, doveva avere inizio l'applicazione della Costituzione: entro l'anno 1948 avrebbe dovuto aver luogo l'elezione dei consigli regionali per dare vita a quelle regioni che la nostra Costituzione ha istituito, e quindi non sono più da istituire, ma solo da realizzare, perché già esistono nell'ordinamento costituzionale dello Stato. Da quell'anno avrebbero dovuto avere attuazione le grandi riforme che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato» della conquista del potere esclusivo da parte del partito di e della Democrazia cristiana, con tendenza a 111 organizzazione non più di una società e di una collaborazione democratica, ma con la aperta tendenza a un totalitarismo appena mascherato. Coloro che collaboravano allora con la democrazia cristiana probabilmente volevano cose diverse da quella che la Costituzione prevede, la riforma agraria, la riforma industriale, quella dell'ingegneraggio, della previdenza e così via. Invece da quell'anno — e tolgo la spiegazione da uno scrittore di uno dei dirigenti del partito repubblicano — incomincia a venire avanti il «carro armato»

Contraddittorie notizie a Bonn

Il ministro nazista Oberlaender sarà allontanato dal governo?

Atteso da un momento all'altro un comunicato sul « congedo » al ministro sommerso dalle accuse per i suoi crimini — L'associazione vittime del fascismo di Francoforte ha chiesto il suo arresto

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 7. — Contro tutte le previsioni, autorizzate dalle più autorevoli informazioni, il gruppo parlamentare democristiano, riuscito oggi alle 13, non ha preso alcuna decisione sul « caso Oberlaender ».

In realtà la situazione sembra piuttosto confusa. Alla vigilia immediata della discussione promossa al Bundestag dai socialdemocratici sulla posizione del ministro per i profughi, che è schierato da cumuli di accuse per il suo passato di criminale di guerra, e dopo un colloquio di due ore che lo stesso ministro ha avuto ieri sera con Adenauer, si dava per certa, nei circoli vicini al governo, la partenza di Oberlaender per una « vacanza ».

Il cerchio si è chiuso: è opinione generale che per Oberlaender e per il suo partito non potrà avvenire prima del prossimo ottobre.

GIUSEPPE CONATO

savia, a Mosca. L'università « Humboldt » di Berlino aveva privato il ministro dei titoli accademici conseguiti trent'anni fa; la magistratura della R.D.T. annuncia la pubblicazione di un procedimento contro Oberlaender sospettato di crimini contro l'umanità ».

Martedì, il gruppo parlamentare socialdemocratico decideva di presentare la mozione per la nomina di una commissione di inchiesta sul passato del ministro in corica: pare certo che una parte di D.C. vorrebbe votare a favore.

Il cerchio si è chiuso: è opinione generale che per Oberlaender e per il suo partito non potrà avvenire prima del prossimo ottobre.

GIUSEPPE CONATO

GIUSEPPE CONATO

BRUXELLES, 7. — Il cancelliere Adenauer è stato costretto ad accettare il rinvio dell'entrata in vigore del piano Hallstein per l'accerchiamento del Mec. L'annuncio è stato dato oggi dal ministro dell'industria di Bonn, Mueller Armack nel corso di una conferenza stampa a Bruxelles. Secondo il ministro, i mutamenti delle tariffe doganali, che avrebbero dovuto entrare in vigore il 1. luglio, dovranno essere approvate dal Bundestag e ciò non potrà avvenire prima del prossimo ottobre.

Non siamo contrari fonda-

mentalmente al piano — ha detto ancora il ministro — ma dobbiamo prima discutere e concordare i dettagli della sua applicazione.

In realtà l'annuncio odier-

no deve essere visto come una doppia sconfitta del can-

celliere Adenauer il quale è stato fino a ieri l'ispiratore e uno dei più accesi fa-

tori del piano. Sconfitto sul piano internazionale in quanto la decisione del rinvio sembra dimostrare che le minacce proferte a Washington da Macmillan hanno ottenuto un primo risultato costringendo il cancelliere ad una mezza ritirata. Non a caso il ministro Mueller Armack ha specificato che verranno studiati i mezzi per accelerare il Mec tenendo conto anche delle esigenze della piccola zona di libero scambio. Non meno clamoroso è lo scacco di Adenauer sul piano interno, nello stesso governo federale in cui il quale ha prevalso la tesi di Erhard energeticamente contrario al piano.

Lanciando un appello a tutta l'Africa, il dott. N'Krumah ha affermato che solo l'unione di tutti i paesi africani farà scomparire gli ultimi residui del colonialismo e permetterà di creare una Africa che potrebbe, nella situazione attuale del mondo diviso in due blocchi, svolgere un ruolo emblematico di conciliazione nello spirito di « neutralità positiva » di Bandung.

Giorno per giorno, intanto, la situazione del Sud Africa fa più paura. A Nianga è il punto di maggiore tensione, laddove si accanisce più crudelmente la repressione dei razziati. Anche stamane gli arresti e le deportazioni sono iniziati e le fabbriche sono salite a centinaia. In un'altra azione di tipica marxista si sono tuttavia distinte nella tarda serata di ieri e stamane le forze di polizia di Verwoerd: esse hanno fatto irruzione nei circoli ricerativi delle riserve e dei baracchamenti cittadini

per sequestrare una quantità

eccezionale di libri e riviste.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combattere incendi di foreste che accerchiano la città di El Dorado nell'Arkansas del sud.

Circa 50 incendi sono divampati nei boschi di varie parti dello stato e il governatore Faubus ha dichiarato che la situazione è prossima all'emergenza.

Non risulta che gli incendi abbiano provocato gravi danni, ma un incendio divampato a sud-ovest di El Dorado è arrivato a tre km.

Nel prossimi giorni, comunque, il cancelliere invierebbe al primo ministro sovietico un messaggio, il cui testo sarebbe già pronto in bozza.

Si aspetta invece con un certo interesse di vedere quali saranno le reazioni degli altri membri del Mec e in particolare della Francia che ha sostenuto la necessità di accelerare il Mec.

EL DORADO, 7. — La guardia nazionale è stata mobilitata per combatter